

BONIFICA, LA VALUTAZIONE RADIOMETRICA

Discarica, la rimozione non convince l'esperto Ci resta solo il Prefetto

FRANCESCO PEDACE

Aspettavano tutti il documento di valutazione dell'esperto qualificato per pronunciarsi. Ma ora che lo hanno avuto non sanno lo stesso che pesci pigliare. Il dottor Paolo Cerri dell'Istituto di radioprotezione di Eni ha spiazzato tutti con la sua conclusione pilatesca circa l'opportunità o meno di rimuovere la discarica ex Fosfotec nell'ambito dell'intervento di bonifica dell'area industriale. Chiamato a dire sì o no, al fine di consentire alla commissione tecnico-scientifico della Prefettura di esprimere il parere di competenza sulla fattibilità dell'operazione dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori e della popolazione, ha concluso la sua relazione annotando che "non risulta possibile esprimersi con certezza in merito alla giustificabilità dell'intervento previsto".

Sembra che il confronto tra lo scenario attuale e quello che potrebbe prefigurarsi con l'intervento di rimozione, stoccaggio e trasporto dei veleni verso altri lidi non abbia fornito molti spunti al dottor Cerri per decidere in un senso o nell'altro. Allo stato non si registrano problemi di emissione di raggi gamma, i più pericolosi per l'uomo; l'esposizione per la popolazione è "trascurabile", come "trascurabile" è la contaminazione delle acque marine attraverso il rilascio di materiali dal terreno sottostante a sei degli otto lotti in cui è stata suddivisa la discarica. Problemi potrebbero sorgere per i restanti due lotti, dove alle anomalie radiometriche del corpo della discarica sono associati "valori di contaminazione non trascurabili" nei terreni sottostanti, frutto, ipotizza il tecnico, di "un rilascio di radionuclidi".

Per quanto riguarda invece lo scenario che si potrebbe configurare con la rimozione, nel documento di valutazione s'ipotizzano



dosi di emissioni "trascurabili" per la popolazione nel corso dell'attività di cantiere, mentre durante il trasferimento "potrà essere soggetta a irraggiamento gamma", supponendo "scenari estremamente conservativi" come una permanenza massima di sedici ore a due metri dal container. sempre ragionando sulla base di uno "scenario

maggiormente cautelativo", si avrà un superamento dei limiti per i lavoratori alla quale l'esperto qualificato di Eni suggerisce di fare fronte con una turnazione che assicuri una permanenza presso il cantiere sotto un certo montante di ore l'anno. Sempre che si opti per la rimozione della discarica.

La palla passa, a questo punto, alla Prefettura, che ha già convocato la commissione tecnico-scientifica per prendere atto del documento e formulare il parere di competenza, prima che il 21 marzo si riunisca al ministero la conferenza dei servizi decisoria. La valutazione del dottor Cerri non lascia spazio ad interpretazioni di sorta, nel senso che nel dubbio solitamente si opta per il mantenimento dello status quo. Del resto l'esperto qualificato era stato chiamato a dare un giudizio sulla rimozione, che non è invece riuscito a dare sostenendo, indirettamente, che è meglio lasciare le cose come stanno. Che è poi quello che vorrebbe Eni, i cui tecnici (ma anche quelli dell'Ispira) sostengono che fintanto che la discarica di 'Farina di trappeto' resta lì non succede niente, la rimozione può essere invece foriera di inconvenienti. Sempre che si trovi un impianto in Italia o in Europa disposto a smaltire i residui del ciclo di produzione del fosforo e dell'acido fosforico, i cosiddetti tenorm per via della concentrazione di radionuclidi fuori limite che li caratterizza. Ad oggi, infatti, sembra che la ricerca non abbia dato frutti.

Non è però scontato che la discarica ex Fosfotec resti dove si trova. La maggioranza della commissione tecnico-scientifica è per la rimozione, compreso il prefetto Di Stani che sembra intenzionato a dare battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA